

Pronto il trattato per normalizzare i rapporti. Malumore Usa: attenti alle sanzioni

Pace Italia-Libia, diktat di Gheddafi

«Riconoscete che l'occupazione fu criminale», no di Roma

ROMA. Italia e Libia stanno per firmare un accordo complessivo sui rapporti bilaterali composto da una dichiarazione congiunta e da una serie di accordi minori preparati da una commissione mista. Ma, in extremis, è mancato il via libera da parte del colonnello Muhammar Gheddafi. Il leader libico ha chiesto di rivedere il testo della «riconciliazione bilaterale» che era già stato redatto. Motivo: nell'accordo non viene messa nero su bianco una sufficientemente dura condanna del periodo dell'occupazione italiana della Libia fra il 1911 e il '43. Il Colonnello vuole che nel testo venga usato il termine «criminale» per definire tutto il periodo dell'occupazione coloniale. L'Italia non è d'accordo. Il ministro degli Esteri Dini punta a far uscire Tripoli dal suo isolamento: con accordi sul turismo, sui trasporti, sulla sanità, sugli investimenti. Ma da Washington arriva un monito: non dimenticate le sanzioni dell'Onu.

Molinari A PAG. 11

**TRENT'ANNI
DI VIOLENZE**

*Una ferita
ancora aperta*



Gheddafi (nella foto) chiama in causa l'occupazione italiana in Libia, periodo segnato da molte violenze. I primi crimini di guerra avvennero 86 anni fa, proprio sul finire dell'ottobre del 1911.

Mayda A PAG. 11